

**Omelia della Santa Messa per la XV
Assemblea Nazionale dell’Azione Cattolica Italiana
Domus Pacis, Roma 2 maggio 2014**

Cari fratelli e sorelle,

sono lieto di celebrare con voi l’Eucaristia nell’ambito della XV Assemblea nazionale dell’Azione Cattolica Italiana. Vi ringrazio di cuore per l’invito e vi saluto tutti cordialmente, a partire dal Presidente, Dott. Franco Miano, e dall’Assistente nazionale, Sua Eccellenza Mons. Mansueto Bianchi, al quale va l’augurio per la sua nuova missione al servizio dell’Associazione. Questo saluto lo rivolgo anche a nome di Sua Santità Papa Francesco, che domani incontrerete. So che lo aspettate con gioia grande e vi proponete di viverlo come *“motivo di ulteriore impegno”* e di crescita in quella passione per la Chiesa universale e a un tempo per la Chiesa locale che vi anima e vi caratterizza, così come nella vicinanza a tutte le persone che abitano nel territorio in cui vivete e operate.

Anch’io mi sento molto vicino a voi e alla vostra Associazione e – se è permesso in un’omelia dire qualcosa di personale – questa vicinanza è legata soprattutto al fatto che anch’io provengo dall’Azione Cattolica: sono stato, infatti, Fiamma bianca, verde e rossa, e poi Aspirante, quando si cantava, pieni di entusiasmo: *“L’anima bianca ci colora il volto, splendono gli occhi nel fiorir dei sogni, soltanto a Cristo noi daremo ascolto...”*. Un’esperienza che ha segnato profondamente la mia vita e la mia formazione! Per alcuni anni poi, pochi ma intensi, sono stato Assistente dell’ACR nella parrocchia dove ho svolto il ministero di Vice-parroco.

Questa vicinanza si esprime soprattutto con la preghiera, per ciascuno di voi e per l’intera Associazione, come pure per questa Assemblea, che è un appuntamento di grande rilevanza sul tema: *“Persone nuove in Cristo Gesù. Corresponsabili della gioia di vivere”*. Non si limita, infatti, al passaggio di consegne nelle responsabilità associative, ma diventa il momento propizio per un appassionato discernimento comunitario che legge l’esperienza fatta in questi anni alla luce della Parola di Dio, sostenuti dal Magistero ecclesiale, e che getta le basi per il cammino futuro. E’ questo lavoro, frutto del dialogo e del confronto, che vi permetterà di tornare nelle vostre diocesi e nelle vostre parrocchie portando in voi una speranza nuova e rinnovate motivazioni per essere Azione Cattolica, con la Chiesa tra la gente.

Io vorrei aggiungere un modestissimo contributo a questo discernimento riflettendo insieme sui testi biblici che abbiamo ascoltato.

La prima lettura, dal libro degli Atti degli Apostoli, ci presenta il discorso di Gamaliele al Sinedrio, discorso saggio e moderato, che prelude alla liberazione degli Apostoli dal carcere. Così il brano si conclude con la comunità cristiana di nuovo in pace: *“Ogni giorno, nel tempio e nelle case, non*

cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo” (5,42). Vediamo dunque la Chiesa vivere il suo compito principale: annunciare la buona notizia di Gesù Cristo morto e risorto nello spazio sacro del tempio come nello spazio più semplice e ordinario, potremo dire laico, delle case. Per il cristiano, che crede nel Dio fattosi uomo, non c’è più una separazione tra laico e profano, tra fede e vita: il Vangelo permea e rinnova sia il tempo della vita religiosa ed ecclesiale, sia il tempo della vita ordinaria, quotidiana e secolare.

Papa Francesco, nell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, ci ricorda il primato dell’annuncio: *“Quando diciamo che questo annuncio è il primo, ciò non significa che sta all’inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l’annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare... Non c’è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio”* (nn. 164-165).

Cari amici, la vostra Associazione ecclesiale è fedele a se stessa quando, condividendo la missione della Chiesa, non cessa di vivere la gioia del Vangelo, che continua a motivare l’impegno gratuito di tanti laici; impegno nel servizio per la formazione cristiana nelle parrocchie, da una parte, e, contemporaneamente, nei diversi ambiti della vita umana: dalla famiglia, al lavoro, alla politica, dalla condivisione con i più poveri alla lotta contro le ingiustizie. L’Azione Cattolica è anche oggi fortemente interpellata dall’invito che il Papa fa alla Chiesa intera: uscire verso le periferie esistenziali. Coraggio, allora! E apritevi ancora di più alla condivisione con la gente delle vostre parrocchie, dei poveri soprattutto. Tenete sempre aperto l’orizzonte della vostra azione, sia a livello parrocchiale e diocesano, sia a livello internazionale, nelle Chiese locali di diversi Paesi dove c’è bisogno di laici che sappiano dedicarsi con corresponsabilità, insieme ai Pastori, alla costruzione della Chiesa.

In questo impegno di “uscita”, abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Gesù Cristo che, come dice sant’Atanasio che oggi ricordiamo, era *“pieno di compassione per il genere umano”* (Ufficio delle Letture).

Il Vangelo ci racconta di come Gesù sfama una grande folla a partire da cinque pani e due pesci (cfr Gv 6,1-15). Di fronte al bisogno di tanta gente, l’apostolo Filippo ha un atteggiamento analitico e calcolatore: *“Duecento denari di pane non sono sufficienti”* (v. 7). Andrea, invece, sa veder una disponibilità, piccola, certo, ma concreta: *“C’è qui un ragazzo che cinque pani d’orzo e due pesci”* (v. 9).

Di fronte ai problemi della gente che incontriamo, quando sperimentiamo i limiti nostri e delle nostre comunità parrocchiali, quando ci confrontiamo con sfide di dimensioni grandi – come quella del lavoro

– o con prove e sofferenze di fratelli e sorelle lontani ma che sentiamo vicini – come guerre, violenze e persecuzioni – siamo chiamati ad essere come Andrea, che sa vedere nella piccola disponibilità di un ragazzo un segno di speranza.

Questo Vangelo ci conferma nel valore del nostro piccolo contributo personale alla costruzione del Regno di Dio in questo mondo. Diamo quello che possiamo, affidandolo alle mani del Signore Gesù, perché lo moltiplichi secondo la volontà del Padre. Ciascuno di voi, cari responsabili e assistenti, può riconoscere e valorizzare, nelle persone a voi affidate, il poco che possono dare, e accompagnarle al dono gratuito di sé, secondo la chiamata che hanno ricevuto da Dio.

Ci ricorda Papa Francesco: *“La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa ‘arte dell’accompagnamento’ perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro”* (Evangelii gaudium, 169).

Domenica scorsa abbiamo vissuto la grande festa della canonizzazione dei Papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Dal loro Magistero vorrei trarre alcune espressioni all’Azione Cattolica.

Di Papa Giovanni uno stralcio autobiografico dal Discorso alla gioventù femminile romana: *“Il Papa che vi parla, è da oltre cinquanta anni a servizio dell’Azione Cattolica: ne conobbe, attraverso indagini di archivio, gli inizi lontani: ne sperimentò le difficoltà e gli entusiasmi: fu in grado di capire le evoluzioni e gli adattamenti di tempi e luoghi. Egli ben sa quanto l’Azione Cattolica debba ai nostri cari sacerdoti, particolarmente ai parroci, ed a tante anime generose, disinteressate, il cui nome, noto soltanto a Dio, è iscritto nel gran libro della vita”* (10 gennaio 1960).

E di Giovanni Paolo II ricordo le tre consegne che vi diede a soli due mesi dalla sua elezione: *“Prima di tutto abbiate il culto della verità. In secondo luogo abbiate l’ansia della santità. Infine, sentite sempre più la gioia dell’amicizia!”* (Discorso all’Azione Cattolica Italiana, 30 dicembre 1978).

Cari fratelli e sorelle, preghiamo perché l’Azione Cattolica sia veramente luogo *“in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali”* (AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Messaggio della XIV Assemblea Nazionale alla Chiesa e al Paese*, 8 maggio 2011, citato in *Evangelii gaudium*, 77).

La potenza della Parola di Dio, che accogliete dalla Sacra Scrittura e dalla testimonianza dei fratelli che avete al vostro fianco, ispiri e fecondi ogni vostro proposito e ogni vostra fatica, perché possiate tornare,

rafforzati e rimotivati, alle vostre Chiese locali ad annunciare, con la parola e la vita, la gioia del Vangelo. E così sia.

Card. Pietro Parolin
Segretario di Stato Vaticano